

Punto per punto Alessandro Storti, marketing manager consumer product division di Brita, commenta l'articolo "Acqua in brocca" apparso nel n.227 della rivista Altroconsumo, soffermandosi su ciò che, a Brita, non torna.

Cosa sono le caraffe filtranti e come funzionano. "Altroconsumo ha testato le caraffe filtranti per l'acqua prendendo in esame molti parametri che Brita, leader di mercato, non afferma di modificare. E' quindi importante ricordare gli obiettivi delle nostre caraffe filtranti: sono strumenti ad uso domestico per rendere più gradevole il sapore dell'acqua da bere e da utilizzare nella preparazione di cibi e bevande quali tè e caffè. Sono pensate per filtrare l'acqua potabile, ma non per quella che potrebbe contenere sostanze non conformi rispetto a quanto stabilito dalle norme vigenti.

Come è chiaramente specificato sul libretto d'istruzioni, la miscela di carbone attivo e di resina a scambio di ioni è studiata per ridurre solo parzialmente la durezza dell'acqua, ovvero quella causata dal carbonato, al fine di rendere migliore sapore e odore dell'acqua. La durezza residua è da attribuirsi agli ioni di magnesio e calcio che conferiscono un buon sapore a bevande come tè e caffè.

Inoltre, le caraffe filtranti favoriscono la riduzione di metalli pesanti quali piombo, rame e sostanze quali il cloro che sono causa di un sapore sgradevole.

Ammonio. "L'articolo sostiene che l'ammonio di per sé non è nocivo ma che non è normale che i filtri aggiungano sostanze indesiderate soggette a limiti di legge.

Nelle quantità prese in esame nel test, l'ammonio non è nocivo; affermazione confermata dalla World Health Organization che stabilisce che i parametri limite sono mille volte superiori rispetto ai valori emersi nel test. In altre parole potremmo bere anche 3000 litri al giorno senza incorrere in rischi per la salute. Altroconsumo non ha interpretato correttamente i limiti previsti dalla legge in merito all'ammonio.

Per la legge italiana, l'ammonio è da considerarsi solo un parametro di riferimento per il trattamento di acqua potabile. E' un parametro molto utile per rilevare velocemente un potenziale inquinamento microbiologico dell'acqua non depurata. Di fatto il limite di ammonio fissato dalla legge italiana non è rilevante per l'acqua filtrata. Inoltre, un quantitativo molto limitato di ammonio viene rilasciato solo nei primi litri di acqua filtrata. La spiegazione è da attribuirsi al processo di sterilizzazione a vapore che è parte del processo produttivo. Tale processo garantisce che i filtri Brita lascino l'azienda in condizioni igieniche impeccabili".

Nitrati e nitriti. "L'articolo sostiene che i filtri Brita non riducono i nitrati. Affermazione corretta. Brita non si prefigge di ridurre i nitrati nell'acqua filtrata ma non li aggiunge neppure così come non aggiunge i nitriti. I nitriti e i nitrati rilevati dal test di Altroconsumo erano già presenti nell'acqua prelevata dal rubinetto, aspetto che sarebbe emerso se l'acqua fosse stata esaminata prima di ogni filtrazione".

Minerali. "L'articolo sostiene che la riduzione di minerali sia eccessiva. Affermazione non corretta. I filtri Brita riducono la durezza temporanea dell'acqua potabile. Come conseguenza, tali filtri ad uso domestico rallentano il processo d'incrostazione. Calcio e magnesio sono importanti per la salute e sono presenti in molti cibi: latte e suoi derivati, verdura essendo ricchi di minerali vengono assimilati perfettamente dal corpo, mentre per quanto riguarda quelli presenti nell'acqua il processo di assimilazione è più difficile. Numerosi studi e ricerche confermano che per garantire una corretta assunzione di minerali sono da prediligere latticini o verdura rispetto all'acqua".

Durezza. "L'articolo sostiene che i filtri Brita non riducano totalmente la durezza. Affermazione corretta. Le brocche non agiscono sull'eliminazione definitiva di calcare ma sulla durezza

temporanea che conferisce un determinato sapore e odore ai cibi preparati con acqua. La durezza temporanea è anche causa di incrostazioni di bollitori. Come viene chiaramente spiegato nel manuale d'istruzioni, la durezza temporanea può essere ridotta. In relazione alla qualità dell'acqua, durante il processo di riduzione di durezza, il Ph può diventare leggermente più acido. Ciò si può verificare con più probabilità se il filtro è nuovo, in tale caso il Ph può raggiungere un valore pari a 5.5. Inoltre il Ph subisce un'alterazione decrescente proporzionalmente al ciclo di vita del filtro. A causa di una possibile riduzione del Ph, è consigliabile l'utilizzo di bollitori in acciaio. Il Ph di alcune bevande è di molto inferiore rispetto all'acqua filtrata dalle nostre caraffe filtranti. Ad esempio, alcune acque minerali hanno un Ph inferiore a 4 – 5.5".

In conclusione. "Brita è lieta che Altroconsumo riconosca i benefici dei filtri ad uso domestico: i test hanno dimostrato che i filtri col nostro marchio riducono la concentrazione di solventi, trialometani, metalli e rallentano la formazione del calcare. Sfortunatamente il rilascio di ammonio, dovuto al processo di sterilizzazione non è visto positivamente, di conseguenza il test non risulta del tutto positivo.

Brita non ha mai affermato di ridurre nitrati e nitriti ma neppure di aumentarli, quindi il fatto di includere tali parametri nel test è discutibile. I prodotti a nostro marchio non comportano nessun rischio per la salute. La società è in grado di dimostrare i benefici derivanti dall'utilizzo dei suoi prodotti, in termini di riduzione in maniera significativa di calcare, cloro, metalli pesanti e pesticidi. Queste affermazioni trovano riscontro in molti test, condotti per oltre 40 anni sia internamente sia da laboratori indipendenti".

Ricordiamo che l'articolo integrale apparso su Altroconsumo può essere consultato qui <http://www.altroconsumo.it/acqua/acqua-in-brocca-s179233.htm>